

IL MONITORE FIORENTINO

17 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

5 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Siena

LE cure del Citt. Abram Delegato della Commissione Francese in Toscana sono superiori a qualunque elogio. Sarebbe anche inutile dopo la lettura dei suoi Proclami, che attestan di fatto, quanto egli abbia a cuore il procurarci ogni possibile nostro vantaggio. Quello, che riguarda la sicurezza della nostra sussistenza è dell' appresso tenore. „ Il Citt. Abram ec. al Popolo Senese. In mezzo al grave dolore, ed all' orrore, che ispira nell' animo di tutti i Francesi, e di tutte le Nazioni civilizzate l' inaudito massacro dei rappresentanti la Repubblica di Francia a Rastadt, non ho perduto di vista l' impegno contratto con voi — Le continue mie cure, per far godere agli abitanti di queste Provincie le necessarie sussistenze, hanno prodotto l' effetto, che io desiderava. Il solo zelo della Municipalità, e dei Rappresentanti la Comunità Civica, che hanno secondato ed eseguito le mie disposizioni, vi ha ancora contribuito. Una quantità considerabile di derrate è entrata nei pubblici Magazzini, ed ha reso vane le speranze de' nemici, della causa pubblica, e degli avidi speculatori, sempre intenti a stabilire la loro fortuna sulla calamità del Popolo, che è il principale oggetto delle mie sollecitudini — Quantunque si abbia tutto il fondamento di credere, che i generi adunati possano essere sufficienti al consumo della popolazione di questa Città, e delle Provincie, fino alla prossima raccolta, nientedimeno è della prudenza di distribuirli con una certa economia. Convieni ancora adottare un metodo, per il quale il pane vendibile sia della miglior qualità possibile, e sano, ed il prezzo non così grave per la classe indigente — A tale effetto si prescrive il seguente Regolamento. 1. Fin dal momento della pubblicazione del medesimo sarà proibita la fabbricazione del pane fino. 2. Tutti i Fornaj, che hanno, o che acquisteranno grano dai pubblici Magazzini dovranno formare il così detto, pan venale, della miglior qualità possibile, e venderlo in proporzione del prezzo, per cui avranno comprato il grano. 3. Per il maggiore sollievo de' più indigenti, e per l' approvvigionamento degli a-

bitanti del circondario della Città, sarà fabbricato nei due forni dei Conventi di S. Agostino, e del Carmine il pane composto di tre quarti di grano puro, e di un quarto di fave. 4. Non potranno i Fornaj somministrare agli abitanti fuori della Città del Pane di altra qualità di quella indicata nell' articolo precedente. 5. S' ingiunge ai Ministri delle Porte della Città di arrestare tutto il pane venale, di cui si tentasse l' estrazione in luogo del pane così detto *mescolo*, che è il solo, che si permette di estrarre. 6. I Cittadini, che dimorano nelle loro ville potranno estrarre il pane venale, che avranno comprato ai forni, o fabbricato nelle loro case di Città per il loro consumo unicamente. Dovranno per altro per quest' oggetto essere muniti di un certificato sottoscritto da uno dei Membri del Comitato di sussistenza. 7. Il pane dell' una, e dell' altra qualità sarà venduto soltanto ai Forni, ad esclusione degli altri venditori. 8. I Membri del Comitato di sussistenza faranno visite giornaliere ai fornaj, per assicurarsi della buona qualità dell' una, e dell' altra sorte di pane. Ed avranno l' attenzione di assicurarsi, se la qualità del pane corrisponda a quella del campione, che ne sarà fatto in ciascun giorno, e che il Cittadino Giorgi, ispettore per il suddetto Comitato, è incaricato di rimettere al Citt. Delegato del Governo Francese. 9. I contravventori saranno rigorosamente puniti secondo le circostanze, oltre la perdita del pane nell' uno, e nell' altro caso. 10. I Ministri delle Porte della Città, e l' Ispettore, e Guardie di Polizia sono incaricati sotto la loro personale responsabilità d' invigilare all' esatta osservanza del presente Regolamento. 11. Sarà il medesimo pubblicato ed affisso nei luoghi soliti della Città, e nelle Provincie. Firm. Abram.

Uniformi al Delegato civile sono i pensieri del comando militare. Ecco un altro opportunissimo Proclama del Citt. Ballet Comandante della Città e Provincie di Siena. „ Giuseppe Ballet ec. Con mia grande sorpresa sono stato informato, che dei Briganti, profittando del disarmamento dei buoni Cittadini, si fanno lecito di andare a devastare le campagne col derubare, e guastare una parte delle future raccolte, obbligando i Contadini con ba-

stoni, e sassi a ritirarsi nelle proprie case, per commettere con più libertà le loro rapine: perciò, per garantire le proprietà altrui, e mantenere al pacifico coltivatore quella tranquillità, che ha goduta fino ad ora, ordino quanto segue. Art. 1. Tutti quelli, che saranno presi, e convinti di aver commesso dei danni nelle campagne saranno giudicati militarmente, come Ladri delle pubbliche strade. Art. 2. Le guardie, ed i frodieri delle Porte, arresteranno tutti quelli, che entrando nella Città con sacchi, panierj ec. pieni di Fave o baccelli, Piselli, Frutta, ed altri generi da far sospettare esser roba da loro rubata, non potranno giustificare, come l'hanno acquistata, tanto più se non sono proprietarj, o mezzajuoli. Art. 3. L'Ispektor di Polizia invigilerà, che i suoi subalterni arrestino tutti quelli, che gli saranno denunziati dai possidenti, o contadini, i quali invito a volerli denunziare per il pubblico bene. Art. 4. Per le campagne la testimonianza di due buoni, e cogniti cittadini, basterà perchè sia ammissibile la denunzia, e perchè io dia subito l'ordine d'arresto contro il denunziato, quantunque non sia preso sul fatto. I Comandanti delle Piazze più vicine sono incaricati di fare eseguire il presente ordine, ed in mancanza di questi i Vicarj, e Potestà. Art. 5. L'Auditor Fiscale farà circolare il presente ordine in tutti i Vicariati, e Potesterie delle due Provincie di Siena, perchè abbia la sua piena esecuzione „. 13 *Pratile an. VII. Firm. Ballet.*

Lettera dell' Arciduca Carlo al Gen. Massena sull' assassinio di Rastadt, con alcune riflessioni.

Il Principe Carlo ha scritto una lettera al Gen. Massena nei 13 *Fiorile*, posteriore di quattro giorni all' assassinio dei Plenipotenziarj Francesi, e di tre a un Avviso ufficiale, indirizzatogli dai Ministri delle Potenze Estere al Quartier Generale a Stockack, distante venti leghe da Rastadt. E' dell' appresso tenore: „ Generale! I rapporti che ricevo oggi m'istruiscono d'un *avvenimento*, che è accaduto nella linea dei miei posti avanzati. Il Comandante mi rende conto, che i Ministri Francesi Bonnier e Roberjot, avendo *traversato di notte tempo* la linea dei suoi posti, vi sono stati attaccati dagli *Usseri*, e sono disgraziatamente periti. Le circostanze di quest' avvenimento non sono ancora a mia notizia. Frattanto io ho fatto arrestare nel primo istante il Comandante di questi posti avanzati, ed ho nell'istesso tempo nominato una Commissione per fare le perquisizioni le più esatte, e le più severe sulle cause di questo *accidente*. Io mi affretto a farvi anticipatamente la promessa, che quando i miei posti avanzati si fossero resi colpevoli il meno possibile, io darò tuttavia una soddisfazione tanto strepitosa, quanto erano precisi e reiterati i miei ordini relativi alla sicurezza personale dei Ministri Francesi. Io non posso esprimermi, quanto mi rincresca, che un tal

disastro abbia avuto luogo nella linea dei miei posti avanzati. Io mi riservo, Generale, di farvi conoscere senza indugio il risultato delle ricerche, che ho ordinate al primo avviso, che mi è pervenuto. Ricevete, Generale, le sicurezze della mia considerazione la più distinta. *Firm. Carlo* „. Sembra, che questo Principe disapprovi il delitto, ch'è stato commesso, e si dovea bene aspettarsi, che non avrebbe avuto l'orribile coraggio di accusarsene scopertamente. Ma lo stile della sua lettera, l'espressioni fredde, che vi disegnano il più feroce degli attentati, sollevano la indignazione di tutti. Tre uomini sono massacrati sugli occhi delle loro spose e dei loro figli. Questi uomini sono ministri di pace, rivestiti di un carattere rispettato dalle nazioni le più selvagge, e tutto ciò non è, che un *accidente*. Tale accidente pareva anche naturale all'Autore della lettera, poichè i ministri Francesi aveano traversato i suoi posti avanzati in tempo di notte. Erano stati forzati però a partire senza scorta, erano garantiti degli ordini i più opportuni, e che il loro cammino sarebbe stato per essi sicuro quanto la camera. Il Principe Carlo promette quindi soddisfazione, se i *posti son colpevoli*. Se i posti son colpevoli? Chi mai, se non l'autore del delitto può usare tal linguaggio? Qual altro, se non quegli, a cui furono portati dagli assassini gli effetti, e le carte delle vittime, può supporre su tal proposito il minimo dubbio? La lettera del Principe Carlo è dei 2 Maggio. Fino dai 28 Aprile i Ministri di tutte le Potenze rappresentate a Rastadt gli aveano attestato ufficialmente, e per iscritto il profondo orrore, che ispirava loro la uccisione dei ministri Francesi. Se il Principe Carlo avesse provato questo stesso sentimento, se non avesse saputo, che il massacro eseguito fosse stato comandato da lui, avrebbe dato ordine di arrestare i colpevoli il giorno dopo l'assassinamento. La giustizia militare non sarebbe stata mai nè più pronta, nè più severa, e gli assassini non sarebbero più esistiti nel momento, in cui scrisse al Gen. Massena. Per diminuire tuttavia l'obbrobrio, di cui si è coperta la Casa d'Austria sarà forse fucilato qualche sventurato, e si sacrificeranno forse alcuni ministri subalterni. Si vorranno seppellire le prove del delitto colla perdita di coloro, che hanno eseguito gli ordini per commetterlo. Ma questa commedia crudele non ingannerà nè il nostro secolo, nè i posteri. Si vedrà nella tarda disapprovazione del Principe Carlo quella specie di negativa, che i rei i più sfrontati balbettano alla vigilia d'una sentenza, che dee condannare la loro memoria alla esecrazione. Si vedrà sempre i ministri Francesi strascinati in un agguato abominevole per gli ordini combinati della partenza e dell'indugio, scannati da un corpo di truppe regolate, comandato dai suoi capi, e con delle circostanze, e misure tali, che vi si riconosce in ciascun passo la esecuzione puntuale d'un ordine

militare minutamente dettagliato. Si vedrà finalmente il Principe Carlo, che in questo orribile affare ha fatto la figura d'un carnefice, somnesso agli ordini della sua Corte e della sua Famiglia.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 16 Maggio. Nella seduta del Consiglio dei Cinquecento del 23 Fiorile un Cittadino di Lione fece il dono di 200 franchi per le spese della guerra, e per vendicare l'onore e la gloria dei Francesi contro un nemico, di cui nell'universo niente eguaglia la perfidia e le crudeltà. „ Cittadini Rappresentanti, egli dice, salvateci dai danni imminenti, dai quali è minacciata la patria. Prendete delle grandi misure; rianimate l'energia dei repubblicani abbattuti; ravvivate l'opinione pubblica in favore di tutti i poteri; fate punire i grandi dilapidatori, e trionfar la giustizia, non tollerando altrimenti dei giudizj arbitrarj... Che la stampa divenga libera, senza esser licenziosa. Finalmente sostenete lo spirito delle armate e del popolo. Vogliono a qualunque costo salvar la patria „. Nell'istessa seduta giunse un Messaggio del Direttorio Esecutivo dell'appresso tenore: „ Cittadini Rappresentanti! Una divisione Spagnuola composta di cinque vascelli di linea, e d'una fregata, che ha a bordo tre-mila uomini di truppe ha dato fondo nella rada dell'isola di Aix. La salute dei soldati potrebbe essere compromessa, se rimanessero su i vascelli, fintantochè la divisione non ripiglia il mare, per portarsi al suo destino. E' anche possibile in conseguenza di ulteriori combinazioni, che le truppe Spagnole debbano traversare una parte del territorio della Repubblica. Il Direttorio Esecutivo coerentemente all'Art. 295 della Costituzione vi previene dell'arrivo di queste truppe e vi domanda anche eventualmente di acconsentire alla loro introduzione, soggiorno, e passaggio. Il Direttorio Esecutivo ha di già dato gli ordini, perchè gli Spagnoli ricevano tutti i soccorsi, che la loro posizione, e la perfetta intelligenza, che regna tra le due nazioni possono reclamare per parte nostra. Firm. Barras „. — Il Gen. Klein ha rimpiazzato il Gen. Legrand nel comando delle nostre truppe sulla riva destra del Reno. I nostri posti avanzati sono stati portati molto in avanti, e gli Austriaci si son ritirati dietro a Gengenbach, dalla parte di Hasselach, e fino a Oppenau, e Buhl. La nostra situazione da questa parte è molto migliorata. Numerosi rinforzi arrivano. L'entusiasmo ritorna specialmente nei dipartimenti di frontiera, che apprendono quanto sia di loro interesse l'accelerare il momento, in cui il teatro della guerra sia trasportato lontano, nei paesi appartenenti al nemico. I nuovi coscritti marciano per tutte le parti, e la vittoria tornerà ad attaccarsi a delle armate, che gli appartengono da molti anni — Il Gen. Massena ha scritto al Direttorio Esecutivo l'appresso lettera „ Cittadini direttori! Ho avuto l'onore di rendervi conto degli attacchi, che il ne-

mico ha diretto sopra tutta la linea dei Grigioni, e nell'Engaddina. Io vi aveva anco fatto sapere precedentemente, che dei movimenti insurrezionali si erano manifestati nella valle di Dissentis, e negli in addietro piccoli Cantoni. Questi movimenti diretti dagli Austriaci avevano relazione al di loro piano di attacco. Se questo fosse riuscito, i ribelli dovevano inquietarci, e tagliarci la ritirata. Gli insurgenti sopra tutti i punti sono stati compressi con la forza. Ecco i dettagli, che mi trasmettono i generali incaricati di questa operazione. Gli insurgenti del Dissentis, che avevano fatto un movimento per tagliar la comunicazione tra il Generale Mespard Comandante nei Grigioni, e il General Lacourbe, si erano trincerati a Rechenau. Il 14 a sei ore di sera, il ponte fu attaccato con vigore, e preso a furia di bajonetta. I ribelli sono stati completamente battuti. I nostri soldati gli hanno inseguiti con ostinazione; la notte ha arrestato la loro marcia. Il giorno susseguente alle tre di mattina, le nostre truppe si son messe in cammino. Si sono impossessate di Ilanz, e di là si son portate a Trons, scacciando sempre avanti di se gli insurgenti. Il dì 16 la colonna è arrivata a Dissentis. Gli insurgenti erano in numero di 6000, la maggior parte armati di fucili; più di due-mila son morti combattendo. La spedizione del Gen. Soult ha avuto un egual successo — Il dì 19 il Gen. Soult è marciato sul cantone di Schwitz. Lo precedevano un proclama, e degli emissarj apportatori di pace. Alle cinque della mattina, egli ha trovato il corpo degli insurgenti schierato in ordine di battaglia sopra un'altura davanti a Rosthurna. Gli ha fatto intimare di depor l'armi. Dopo qualche momento di resistenza, hanno accettato l'offerta, e si son ritirati nelle loro abitazioni dopo averle deposte. Il Gen. Soult è arrivato l'istesso giorno a Schwitz, di dove ha preso le sue disposizioni per marciare sul Cantone di Altorf. Solamente il dì 19 alle tre di mattina potè effettuarsi l'attacco. Il cattivo tempo si oppose fino a questo giorno al passaggio delle truppe sul lago di Lucerna. Il primo battaglione della prima mezza brigata sbarcò all'altura di Scerdorf, e si portò a Rhintgusen, seguitando le due rive del Reuss. Il secondo battaglione sbarcato alla sinistra di Flucen si recò al di là di Burglen per cuoprir la vallata di Schachen-Thal. L'Artiglieria, i cacciatori, e i guastatori seguirono il movimento dell'armata. I ribelli in numero di più di 3000, quasi tutti armati, ed avendo con loro quattro piccoli pezzi di cannone fecero degli inutili sforzi per impedir lo sbarco delle nostre truppe. Appena scese a terra, esse hanno investito il nemico a passo di carica, gli hanno uccisi una gran quantità di uomini, e si sono impadroniti della di lui artiglieria. Gli avanzi dell'armata degl'insurgenti si son salvati in parte fuggendo nelle montagne, ed i più si

son ritirati per Stug sopra Vassen. Il Gen. Sault gli insegue con attività, per impedirgli di gettarsi in Italia per il monte Gotardo. Il Gen. Sault si loda del coraggio dei soldati, e della loro umanità nella vittoria. Salute, e rispetto, *Firm.* Massena — Il Papa è arrivato a Brianzone gli 11 Fiorile dopo il mezzo-giorno. Era scortato da 50 Usseri Piemontesi, da dei Vescovi, e da qualche Arcivescovo. Ha viaggiato molto in portantina. Il governo ha ordinato, che egli sia trasportato al Forte delle Tre Teste, dove deè avere tutti i riguardi, e tutte le comodità possibili, convenienti alla sua avanzatissima età. I Cardinali, e i Prelati del suo seguito vanno giornalmente alla messa del curato costituzionale.

Strasburgo 12 Maggio. La speranza che una specie di congresso potesse venire stabilito in questo comune va sempre più a dissiparsi. Gli inviati Tedeschi, che erano venuti qui per conferire con Jean-Debry sono nuovamente partiti. — A Maganza si travaglia con grande attività per la formazione del campo trincerato, che sarà stabilito a Hochenheim, al di là di Cassel, sulla riva destra del Reno. Numerosi rinforzi son giunti alle nostre armate, in quei contorni — Esistono sempre in Baviera delle truppe Austriache. Sembra che l'Austria abbia formato un piano di invasione di questo Stato — Il quartier generale di Massena, che da Zurigo era stato trasportato a S. Gallo, è stato trasferito a Mels, per avvicinarsi ai Grigioni. Le amministrazioni militari sono a Wallenstadt — Molti prigionieri Austriaci passano giornalmente da Basilea — Un corpo di truppe Francesi formerà un campo presso questa città — Il Margravio di Baden ha fatto fare un'informazione giudiziaria relativa all'assassinio dei nostri ministri. I quattro cocchieri, che conducevano le vetture hanno fatto il loro deposito a Calruh. Son tutti concordi nel dichiarare di aver condotto i ministri; che al momento della partenza gli era stato ordinato di risponder in caso di essere interrogati, o arrestati, che conducevano gli Ambasciatori Francesi; che in effetto furono l'uno dopo l'altro arrestati da degli Usseri Imperiali, entrando nel viale di Rheinau; che furono interrogati in detta guisa, ed essi dettero la risposta indicata; che questa fu seguita dal massacro dei ministri, e da tutti quegli atti di crudeltà, dei quali il mondo tutto non cesserà mai di fremere.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 31 Maggio. Il Gen. Moreau si è ritirato verso Cuneo, dove sta organizzando una nuova armata di rinforzi, che per la via di Nizza si portano giornalmente al Colle di Tenda. Questa è l'armata del Piemonte, che è guarnita pure di molte piazze forti provvedute di viveri, di munizioni, e di numerosa truppa Francese. La divisione del Gen. Grenier appartenente a quest'armata dovea incamminarsi sul territorio della nostra

Repubblica. La resistenza incontrata passando il Mondovì per parte degli insorgenti l'ha costretta a perder tempo in combattergli. Vittoriosa adesso dei ribelli, che hanno provocato il saccheggio d'alcuni paesi, e l'incendio di non poche case, si è acuartierata nella città medesima di Mondovì — Da Varazze abbiamo dei riscontri, che nei 26 Maggio gli Austro-Russi sono entrati nella Città d'Alessandria, ceduta loro per convenzione dai Francesi, i quali si sono ritirati nel Forte. Questo vien bloccato dai nemici. Gli Austro-Russi che sono in Acqui non oltrepassano il numero di cento. I loro posti avanzati arrivano fino alla Cisa del Tanaro, e fanno qualche scorreria a Ponsone, ma non vi si fermano.

Sarzana 31 Maggio. I barbari del Nord hanno finalmente ripassato gli Appennini in tutti i punti. Forzati alla ritirata hanno saccheggiate le case di quei poveri Paesani, che gli avevano accolti come i loro liberatori, ed hanno così questi disgraziati pagato il fio della loro crudeltà. Ma non ne sono andati esenti neppure gli aristocratici i più facoltosi; smunti in prima da gravissime contribuzioni hanno poi dovuto far parte degli ostaggi, che in numero di 150 sono stati trasportati in Lombardia — Tutte queste popolazioni sono sempre rimaste tranquille, ad eccezione di quella di Bollano. E facile però render ragione di questa eccezione. In Bollano la famiglia Giustiniani Ceparana era il centro segreto di tutti i sintomi, che vi si sono manifestati. Si sono distinti tra gli altri i due fratelli Giuseppe, e Andrea Doria. Quest'ultimo mentre i Tedeschi erano all'Aulla, dirigeva gli insorgenti di Albiano, e disegnava al generale Tedesco le vittime da immolarsi nella sua entrata nello stato Ligure. Egli è poi partito dall'Aulla alla testa di molti fuorosciti lo stesso giorno, che si ritirarono di là i Tedeschi.

Varese 31 Maggio. Tutta la linea dalla Spezia a Borgo-taro è occupata da Francesi compreso Pontremoli, ove è fissato un corpo di tremila Pollacchi. I Tedeschi sono ripiegati a Parma per la strada di Berceto. Arrivano continuamente truppe, che passano avanti sullo stato di Parma. Sono stazionati in Cento Croci mille e più Francesi, che saranno aumentati dimani da un'altro intero battaglione. Si vuole, che 400 Austriaci sieno in marcia dai monti Liguri sopra Compiano, dove si sono ritirati circa 200 di loro; parte perciò al momento il Capo di Brigata Mouton dirigendo la sua marcia verso la montagna. Se questa notizia, che non è anche sicura, si verifica, i nemici saranno attaccati senza ritardo — Giunse qui jersera una compagnia di granatieri Liguri comandata da Staglieno. Alcuni di essi si sono permessi degli atti d'insubordinazione, e anche degli attentati contro le proprietà individuali. Tre sono stati riconosciuti rei, e sono tradotti in Genova per essere giudicati dal Consiglio di Guerra.